

# COMUNE DI SANT'ANTIMO

*Città Metropolitana di Napoli*

## PRELIMINARE PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. 16/2004 – art. 23

### RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE art. 2, comma 4, RR 5/2011

#### INTRODUZIONE

Facendo riferimento alla definizione di sviluppo sostenibile come “un processo nel quale l’uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico e i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche in futuro”, bisogna fare riferimento, in particolare, a quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell’integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, e in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni e alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi; capacità di buon governo.

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi anni sono emersi alcuni criteri e obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Tali obiettivi raccolgono i parametri su cui effettuare la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, che consente di valutare preventivamente le grandi tematiche di sviluppo e di individuare elementi e indirizzi utili a orientare le relative procedure attuative del Piano. Partendo da tali presupposti, dunque, si può affermare che il presente Rapporto Preliminare Ambientale della VAS del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Sant’Antimo rappresenta lo strumento di valutazione delle preliminari scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

#### ***Riferimenti normativi per l’espletamento della VAS***

I riferimenti normativi generali utili all’espletamento della VAS sono i seguenti:

- A livello europeo - Direttiva 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, introduce un importante contributo all’attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile,

rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici mediante l'estensione dell'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli habitat.

– A livello nazionale - Direttiva 2001/42/CE, recepita con la Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", entrata in vigore il 31.06.2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13.02.2008.

– A livello regionale - Regolamento Regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Campania;

### ***Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS***

La tipologia di piano oggetto del presente Rapporto Preliminare Ambientale è, come già dichiarato in precedenza, il Piano Urbanistico Comunale (PUC) che ha il compito di definire le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici regionali, con gli strumenti di pianificazione metropolitana. Poiché interviene secondo tre modalità di trasformazione del territorio, ovvero conservazione, trasformazione e nuovo impianto, il PUC ha uno stretto rapporto con la Valutazione Ambientale Strategica che, per come definito dalla normativa, deve essere effettuata obbligatoriamente per tutti i piani urbanistici.

Nello specifico gli obiettivi di tale strumento si sintetizzano in termini generali in:

- classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e agricolo;
- individuare le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità;
- definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, idrico e ambientali;
- determinare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale;
- recepire/individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile e le aree di ammassamento dove ricoverare le popolazioni colpite da eventi calamitosi;
- delimitare gli ambiti urbani e periferici soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- delimitare gli ambiti di tutela del verde e delle porzioni storiche del territorio, nonché gli ambiti a valenza ambientale;
- individuare le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche;
- definire i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile;
- assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.

### ***Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale***

Con il Rapporto Preliminare Ambientale occorre definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*, il quale sempre in relazione al contesto in esame su cui agisce il Piano Urbanistico Comunale, ha come finalità quella di verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni ed effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;

- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti delle Norme di Attuazione del Piano, del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), degli strumenti attuativi.

### **Gruppo di lavoro per la VAS**

- Autorità competente in materia di VAS: *Comune di S.Antimo/Settore LL.PP.*
- Autorità procedente: *Comune di S.Antimo/Settore Urbanistica*

## **ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PUC**

### **Procedure di redazione del Rapporto Ambientale (preliminare e definitivo)**

In seguito alla consultazione del *Rapporto Preliminare*, espletata mediante la trasmissione da parte dell'Autorità procedente dello stesso all'Autorità competente, nonché ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), si procede alla definitiva elaborazione del Rapporto Ambientale.

Elaborato il Rapporto Ambientale, l'Autorità competente comunica la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale e ad una allegata sintesi non tecnica dello stesso, nonché mette la documentazione a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi, depositando la stessa presso gli uffici dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente, con relativa pubblicazione sui siti web di riferimento, nonché presso gli uffici del Comune.

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni e i suggerimenti, ed esprime il proprio parere motivato.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede qualora ve ne fosse bisogno alla revisione del Piano prima della sua approvazione.

Il Piano Urbanistico Comunale ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita vengono trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano. Attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente; una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni; le misure adottate per il monitoraggio, contenute altresì all'interno dello stesso Rapporto Ambientale.

### **Principi metodologici della VAS**

Definite le componenti o tematiche ambientali, nonché i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano, la fase successiva risiede nell'individuazione dei criteri o indicatori da adottare per la determinazione degli impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione, con l'intento di valutare e monitorare gli effetti significativi dovuti all'attuazione del piano, generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento al processo metodologico di VAS i suddetti criteri o indicatori, oltre che orientare la fase di analisi del contesto, consentono di descrivere le condizioni (ambientali e non) in cui si trova il contesto di riferimento al momento della definizione degli obiettivi,

interventi/attività del piano, e di individuare inoltre sensibilità, criticità, rischi e opportunità, anche nelle fasi di verifica di seguito descritte.

*Analisi di coerenza:* consente di misurare il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi posti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna) ed il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi dello stesso piano (coerenza interna).

*Valutazione degli effetti:* consente di misurare gli effetti delle azioni di piano sui diversi comparti ambientale, economico e sociale al fine di individuare le azioni critiche sulle quali concentrare le misure di mitigazione e la definizione di possibili alternative.

*Monitoraggio:* consente di monitorare il grado di attuazione del piano, di rappresentare l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali e territoriali, di descrivere l'andamento del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (siano essi di miglioramento ambientale o di salvaguardia) al fine di effettuare un eventuale ri-orientamento periodico del piano.

### **Individuazione dei soggetti istituzionali e non per la consultazione**

Di concerto con l'Autorità Competente ( nella fattispecie Settore LLPP del Comune), l'Autorità Procedente (nella fattispecie il Settore Pianificazione e Urbanistica del Comune) si individuano i soggetti da invitare alle consultazioni.

## **STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO**

### **Scenari previsionali, obiettivi e azioni del Documento Strategico del piano**

Il Piano Urbanistico Comunale si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, ambiente rurale, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Urbanistico, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi. Una pianificazione seria e condivisa che dovrà sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti.

Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Urbanistico vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare alla residenza ed agli impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni scenari strategici che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità e il decongestionamento della rete viaria del centro storico e delle immediate prossimità, il miglioramento del sistema produttivo.

Per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Urbanistico interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Urbanistico deve consolidare e densificare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione e prevedere nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza.

Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti.

Riguardo al **sistema produttivo**, il Piano Urbanistico porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione), a garanzia della domanda locale.

Riguardo al **centro storico**, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a invertire il progressivo invecchiamento demografico. A questo proposito, il Piano prevederà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

La concretizzazione di questi scenari consentirà la formazione di nuovi contesti urbani, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell'offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche.

In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l'approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali. A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano Urbanistico, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

Gli assetti definitivi e le scelte strutturali prenderanno in considerazione quanto stabilito dal Documento Strategico del preliminare di PUC, che trova riscontro anche nella documentazione cartografica "Indicazioni Strutturali".

## ELENCO ELABORATI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO PRELIMINARE

- tav. 1 – "planimetrie storiche: aereofotogrammetrie, quadro unione catastali";
- tav. 2 – "Inquadramento territoriale";
- tav. 3 – "PRG vigente su aereofotogrammetria recente";
- tav. 4 – "Sviluppo e crescita del Comune"
- tav. 5 – "Tavola degli standard";
- tav. 5.1 – "Tavola degli standard";
- tav. 5.2 – "Tavola degli standard";
- tav. 7 – "Centro storico IGM 1936";
- tav. 8 – "indicazioni strutturali";
- Documento Strategico.

## OBIETTIVI DEL PUC

- riqualificazione centro storico;
- recupero insediamenti abusivi (condonati);
- riqualificazione e densificazione degli insediamenti residenziali;
- promuovere la vocazione produttiva dell'attuale zona D ormai trasformata in zona residenziale-dormitorio;
- realizzazione del Parco urbano trasformando l'ex vivaio denominato "bosco di Capezza";
- riqualificare la zona produttiva di Via Serao-Via Picasso con il collegamento con la Via Appia;
- potenziare il sistema viario completando la rete a maglia;

- reperimento standard urbanistici con il principio della perequazione e/o della compensazione;
- realizzazione di un insediamento per allocare attività artigianali attraverso un Piano di Insediamento Produttivo (PIP) di iniziativa pubblica ai sensi delle Legge 865/71;

### **Rapporto con altri piani e programmi pertinenti**

Per l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale di Sant'Antimo devono essere analizzati i seguenti strumenti: Piano di Protezione Civile, SIAD ecc.

Tali piani attuativi devono essere analizzati al fine di verificare l'eventuale recepimento degli stessi.

Il SIAD, cosiddetto *Piano per il Commercio*, ha la finalità di migliorare qualitativamente l'apparato distributivo e, nel contempo, di armonizzare le ipotesi di crescita e lo sviluppo di tale comparto dell'economia con il programma urbanistico, regolamentando l'adeguamento Urbanistico dei punti di vendita attraverso l'applicazione delle varie norme del settore.

## **QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

### **Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali**

Di seguito vengono riportati i riferimenti legislativi nazionali, comunitari e regionali utili al fine dell'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale.

*Riferimenti di livello internazionale*

### **TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO**

#### **ACQUA**

Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

#### **AMBIENTE E SALUTE**

Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. - Brussels, 11.6.2003.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007.

#### **AMBIENTE URBANO**

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006.

#### **ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.

Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo -Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 .

Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" .

#### **ENERGIA**

Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno

dell'elettricità.

Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia.

Direttiva 2003/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.

Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.

#### NATURA E BIODIVERSITÀ

Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971).

Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979).

Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992.

Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998).

Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.

Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006).

Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001).

Regolamento n. 1698/2005/CE.

Programma di azione forestale comunitaria (1989).

Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/C/56/01).

Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione - UNCCD -1994.

#### PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000.

Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999.

#### RIFIUTI E BONIFICHE

Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE).

Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666.

Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def.

Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004.

Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE).

Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi.

Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE).

Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.

Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti.

#### RISCHI TECNOLOGICI

Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

#### SUOLO E RISCHI NATURALI

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

TRASPORTI Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - COM/2001/0370.

#### TURISMO

Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995).

Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999).

Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999).

Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000), "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).

Sant'Antimo, li 29/12/2022

l'autorità procedente

F.TO architetto Filippo Frippa